



Documento di seduta

B9-0105/2023

8.2.2023

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

su una strategia dell'UE per stimolare la competitività industriale, gli scambi e
posti di lavoro di qualità
(2023/2513(RSP))

Marc Botenga

a nome del gruppo The Left

B9-0105/2023

Risoluzione del Parlamento europeo su una strategia dell'UE per stimolare la competitività industriale, gli scambi e posti di lavoro di qualità (2023/2513(RSP))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione del 1° febbraio 2023 dal titolo "Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette" (COM(2023)0062),
 - vista la legge sulla riduzione dell'inflazione del 2022, varata dal 117° Congresso degli Stati Uniti e promulgata dal presidente Joe Biden il 16 agosto 2022,
 - visti la Carta sociale europea e il pilastro europeo dei diritti sociali,
 - vista la comunicazione della Commissione del 10 marzo 2020 dal titolo "Una nuova strategia industriale per l'Europa" (COM(2020)0102),
 - vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima) (COM(2020)0080), presentata dalla Commissione il 4 marzo 2020,
 - vista la sua risoluzione del 15 settembre 2022 sull'attuazione della nuova strategia industriale aggiornata per l'Europa: allineare le spese alle politiche¹,
 - visto l'accordo adottato in occasione della 21^a Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP21), tenutasi a Parigi il 12 dicembre 2015 ("accordo di Parigi"),
 - vista la comunicazione della Commissione del 30 settembre 2020 dal titolo "Un nuovo SER per la ricerca e l'innovazione" (COM(2020)0628),
 - vista la comunicazione della Commissione del 25 novembre 2020 dal titolo "Strategia farmaceutica per l'Europa" (COM(2020)0761),
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che l'Europa è minacciata da una nuova ondata di deindustrializzazione; che il forte aumento delle disuguaglianze economiche, il degrado delle infrastrutture, il peggioramento dei cambiamenti climatici e la più generica ricerca dei profitti a breve termine a scapito degli investimenti a lungo termine hanno dimostrato che i mercati capitalisti moderni e le politiche neoliberiste non sono in grado di garantire un'equa distribuzione della ricchezza e del reddito, di promuovere la sostenibilità ecologica, di assicurare alloggi e assistenza sanitaria a prezzi accessibili né di creare un numero

¹ Testi approvati, P9_TA(2022)0329.

sufficiente di posti di lavoro di qualità;

- B. considerando che la politica europea, da tempo incentrata su approcci basati sul mercato e sulla massimizzazione dei profitti in nome della competitività, si è dimostrata incapace di far fronte alle divergenze tra Stati membri e regioni, causando la perdita di numerosi posti di lavoro e accelerando la deindustrializzazione di intere regioni; che solo le politiche industriali pubbliche possono garantire uno sviluppo industriale equo, sostenibile e giusto, che comprenda posti di lavoro di alta qualità e il conseguimento di obiettivi ambiziosi sul piano sociale e ambientale;
- C. considerando che la liberalizzazione del settore energetico e del mercato dell'energia elettrica non è riuscita a garantire prezzi bassi e i necessari investimenti nelle energie rinnovabili;
- D. considerando che la pandemia di COVID-19 ha ulteriormente evidenziato il fallimento dell'economia di mercato sotto molti aspetti, in particolare l'incapacità di produrre una quantità sufficiente di beni di prima necessità, quali mascherine, respiratori o altri dispositivi sanitari necessari per rispondere alla crisi;
- E. considerando che la strategia industriale può consentire alle società di decidere in modo democratico e sovrano che cosa produrre, dove e in quali condizioni, rendendo l'industria una risorsa formidabile per le persone; che lasciare tali decisioni al mercato equivale sostanzialmente a un massiccio trasferimento di sovvenzioni pubbliche, che finanziano i profitti delle imprese private;
- F. considerando che gli Stati Uniti stanno promuovendo attivamente la delocalizzazione dell'industria europea attraverso una serie di nuovi strumenti politici, tra cui la normativa sui circuiti integrati e la legge sulla riduzione dell'inflazione;
- G. considerando che l'industria dovrebbe essere una leva per una rivoluzione climatica sociale e svolgere un ruolo centrale, in particolare per quanto riguarda il riscaldamento sostenibile delle nostre città, il riciclaggio dei materiali e il risparmio energetico; considerando che la decarbonizzazione dell'industria è fondamentale per la transizione verde e per il rispetto dell'accordo di Parigi; che le iniziative volte a incoraggiare la rilocalizzazione dell'industria nell'UE sono in linea con gli obiettivi dell'Unione stabiliti nel pacchetto "Pronti per il 55 %", in particolare per quanto riguarda la neutralità dell'industria in termini di emissioni di carbonio, considerando le norme ambientali relativamente rigorose dell'UE e la necessità di promuovere i canali di distribuzione locali;
- H. considerando che l'Unione necessita di una nuova strategia industriale che renda la sua base industriale più resiliente, efficace sul piano sociale ed ecosostenibile; che una transizione socialmente giusta e il futuro dell'industria richiedono ingenti investimenti pubblici; che tale strategia dovrebbe comprendere la digitalizzazione delle industrie europee e la loro transizione verso la neutralità climatica, accordando priorità alla tutela di posti di lavoro di qualità, allo sviluppo equo, al principio "l'efficienza energetica al primo posto", al risparmio energetico e alle tecnologie per le energie rinnovabili; che tale strategia è essenziale per garantire il conseguimento dei nostri obiettivi climatici, in particolare quelli dell'accordo di Parigi; che le conseguenze negative dei cambiamenti climatici in Europa sono destinate ad aggravarsi e si ripercuoteranno sulle condizioni di

lavoro e sulla salute delle persone, oltre a generare costi aggiuntivi sia per le famiglie che per le industrie; che solide misure di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi ridurrebbero in modo significativo gli effetti negativi dei cambiamenti climatici in Europa e nel mondo;

- I. considerando che la strategia industriale dell'UE deve andare di pari passo con una strategia per il lavoro; che qualsiasi nuovo modello di produzione equo e sostenibile dovrebbe porre i lavoratori e i sindacati, nonché gli interessi e le competenze di lunga data dei lavoratori, al centro del suo sviluppo al fine di garantirne un funzionamento democratico;
- J. considerando che negli ultimi decenni i salari dei lavoratori non si sono allineati all'aumento della produttività reale; che ciò ha comportato, tra l'altro, un massiccio trasferimento di ricchezza verso azionisti ricchi;
- K. considerando che l'abuso e lo sfruttamento dei lavoratori in alcuni settori industriali, quali le frodi sociali, il lavoro autonomo fittizio, il distacco fittizio di lavoratori, le società di comodo e le costruzioni artificiose attraverso il subappalto e le catene di approvvigionamento, comportano danni a lungo termine ai sistemi di sicurezza sociale e un numero crescente di posti di lavoro precari, e che dovrebbero pertanto essere contrastati;
- L. considerando che la tendenza crescente al subappalto incrementa le possibilità di abuso; che il distacco reale e in buona fede dei lavoratori, il subappalto, il lavoro tramite agenzia interinale e i lavoratori stagionali sono temporanei per loro stessa natura e definizione giuridica, e che dovrebbero pertanto essere utilizzati solo per rispondere alle esigenze temporanee di aumento della manodopera e delle competenze;
- M. considerando che gli appalti pubblici nell'UE rappresentano tra il 14 e il 19 % del PIL totale, diventando una potente leva della politica industriale se utilizzati in modo significativo;
- N. considerando che il processo di follow-up della Conferenza sul futuro dell'Europa potrebbe rappresentare un'occasione per cercare di modificare le disposizioni dei trattati in materia; che il dogma neoliberista sancito dai trattati è in contrasto con il pubblico interesse, in particolare con articoli come l'articolo 60 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che impone agli Stati membri di sforzarsi "di procedere alla liberalizzazione dei servizi";

Verso il controllo pubblico: farsi carico della transizione industriale

- 1. prende atto della comunicazione della Commissione dal titolo "Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette"; deplora profondamente che la comunicazione non valuti in maniera critica né affronti le carenze delle precedenti proposte in materia di politica industriale e verde, insistendo invece su meccanismi di mercato obsoleti e offrendo un assegno in bianco alle imprese multinazionali e ai grandi azionisti; esprime preoccupazione per il fatto che la semplificazione normativa proposta porti alla deregolamentazione ed eserciti una pressione al ribasso sulle condizioni di lavoro;

2. invita la Commissione a passare da approcci tradizionali liberisti e fondati sul mercato a un modo completamente nuovo, progressivo e ambizioso di organizzare la nostra società, sulla base delle priorità e della pianificazione sociali e climatiche; chiede la costruzione e il sostegno di una solida base industriale pubblica in linea con obiettivi e tabelle di marcia ambiziosi, in particolare per i prodotti e le tecnologie essenziali e strategici;
3. invita la Commissione a garantire che la sua strategia industriale dia la priorità agli imperativi sociali e climatici rispetto alla massimizzazione dei profitti e ai dividendi delle società multinazionali; evidenzia che una strategia industriale progressiva può consentire alle società di decidere in modo democratico e sovrano che cosa produrre, dove e in quali condizioni, rendendo l'industria una risorsa formidabile per le persone;
4. ritiene che taluni settori siano troppo importanti per essere affidati al mercato o lasciati nelle mani di poche società multinazionali, in particolare settori strategici quali la sanità, i trasporti, la digitalizzazione e l'energia; invita la Commissione e gli Stati membri a fornire una valutazione globale dei settori interessati e delle possibili soluzioni;
5. invita la Commissione e gli Stati membri a esaminare la possibilità di creare uno o più consorzi e/o infrastrutture industriali europei pubblici o senza scopo di lucro operanti nell'interesse pubblico, al fine di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e prevenire possibili carenze di prodotti di importanza strategica;
6. chiede la soppressione delle disposizioni dei trattati UE e del diritto della concorrenza dell'UE che compromettono la creazione o il mantenimento di monopoli pubblici; invita gli Stati membri a prendere in considerazione la possibilità di porre sotto il controllo pubblico, socializzare o requisire gli impianti di produzione, laddove ciò sia utile per conseguire obiettivi di servizio pubblico o per prevenire o affrontare emergenze o carenze, come le recenti crisi della sanità, dei semiconduttori o dell'energia;
7. chiede l'adozione di una strategia industriale inclusiva che coinvolga nel suo sviluppo e nella sua attuazione tutti gli ecosistemi industriali, le piccole e medie imprese (PMI), le regioni, le comunità, i sindacati e i lavoratori; ritiene che solide politiche industriali possano limitare le disuguaglianze e permettere di cogliere le opportunità create dalla duplice transizione;
8. ritiene che gli appalti pubblici siano un motore cruciale della politica industriale che dovrebbe perseguire obiettivi di sviluppo sociale e ambientale; invita la Commissione a esaminare in che modo utilizzare pienamente l'effetto leva della spesa e degli investimenti pubblici per conseguire obiettivi strategici, anche rafforzando la sostenibilità e ponendo gli appalti pubblici al centro dei piani, dando priorità ai settori strategici chiave; invita la Commissione e le autorità pubbliche ad analizzare le condizioni per rendere obbligatoria negli appalti pubblici la sostenibilità basata su criteri ambientali, sociali e geografici durante l'intero ciclo di vita dei progetti; insiste sul fatto che le PMI dovrebbero avere un'equa opportunità di partecipare agli appalti pubblici;
9. è del parere che una politica industriale veramente efficace necessiti di un quadro di obiettivi sociali e climatici quale tabella di marcia per plasmare l'industria del futuro; ritiene che tutti i settori dovrebbero contribuire al conseguimento degli obiettivi

climatici dell'Unione, rispettando nel contempo il principio "non arrecare un danno significativo"; sottolinea, a tale proposito, l'importanza dell'idrogeno verde quale potenziale tecnologia innovativa; invita inoltre a prestare una maggiore attenzione alla sicurezza della rete e all'approvvigionamento energetico;

10. invita la Commissione a elaborare orientamenti per gli enti nazionali di statistica, nell'ottica di raccogliere dati pertinenti sulle industrie, in particolare quelle manifatturiere, in Europa e di misurare l'integrazione delle catene del valore, l'evoluzione occupazionale e lo sviluppo territoriale;
11. ricorda l'importanza delle politiche industriali settoriali per mantenere e sviluppare la diversità industriale e un'ampia base industriale, ma sottolinea che la dimensione regionale della politica industriale, in termini di occupazione e sviluppo economico e industriale in tutti i territori degli Stati membri, è di vitale importanza anche alla luce delle gravi disuguaglianze che riflettono la forte concentrazione in determinati settori industriali; invita la Commissione a sostenere lo sviluppo paritario dei territori all'interno dell'UE;
12. insiste sulla necessità di garantire l'equità sociale nella transizione industriale e di elaborare misure adeguate per sostenere la reindustrializzazione delle regioni in transizione attraverso progetti di investimento interregionali strategici nonché piani di riqualificazione per le regioni vulnerabili, in particolare le zone rurali e remote;

Prezzi dell'energia

13. constata che la liberalizzazione del mercato dell'energia e la mancanza di controllo sui prezzi delle materie prime più importanti per l'industria, come l'energia, hanno portato i prezzi a livelli insostenibili, pregiudicando le PMI locali che sono essenziali per la vita quotidiana dei cittadini europei;
14. si rammarica che altri paesi, compresi i cosiddetti alleati, stiano approfittando dell'incapacità dell'UE di regolamentare i prezzi dell'energia per attrarre le nostre industrie nei loro territori;
15. sottolinea che un approvvigionamento energetico stabile è fondamentale ai fini del corretto funzionamento di qualsiasi ecosistema industriale europeo; mette in guardia dalle conseguenze deleterie che le difficoltà di approvvigionamento energetico potrebbero avere per le infrastrutture di produzione; mette l'accento, a tale proposito, sulla necessità di un sistema pubblico che garantisca la disponibilità di energia in tempi di crisi; ritiene pertanto che il controllo pubblico sul settore energetico sia essenziale;
16. sottolinea che, per superare la crisi, l'UE ha bisogno di reti energetiche pubbliche che offrano un'alternativa pubblica integrata al mercato commerciale dell'energia a tutti i livelli, dal livello europeo fino al livello locale; mette in evidenza il grande potenziale delle società pubbliche nell'esplorare appieno le possibilità offerte dalle energie rinnovabili, in particolare attraverso le infrastrutture locali pubbliche e senza scopo di lucro, compresi il riscaldamento collettivo per i condomini, i pannelli solari, le piccole turbine eoliche e i piccoli impianti idroelettrici, nonché le infrastrutture volte a garantire che il calore prodotto nelle zone industriali non vada perso, bensì sia distribuito ai quartieri adiacenti; sottolinea quanto sia importante migliorare l'efficienza energetica in

tutta l'Unione;

17. osserva che l'accesso all'idrogeno verde in quantità sufficienti e a un prezzo abbordabile costituisce oggi un ostacolo significativo alla produzione di acciaio verde; ritiene che il settore energetico debba essere restituito al pubblico per garantire che gli investimenti necessari per la produzione di quantità sufficienti di idrogeno verde siano effettuati il più rapidamente possibile e per assicurare che il ritmo degli investimenti non possa più essere rallentato dalle multinazionali del settore energetico che chiedono miliardi di euro di sovvenzioni per investire nell'idrogeno verde; osserva inoltre che la proprietà pubblica delle infrastrutture energetiche e dei mezzi di produzione dell'idrogeno verde faciliterà la fissazione dei prezzi dell'energia in base a scelte politiche e democratiche, piuttosto che agli imperativi della redditività o delle attività speculative del mercato;
18. invita la Commissione a presentare una proposta volta a promuovere una rete europea di società pubbliche in grado di produrre, immagazzinare e distribuire energia rinnovabile nelle diverse regioni;

Garantire posti di lavoro di qualità

19. sottolinea che la strategia industriale dell'UE deve affrontare la necessità di un cambiamento strutturale e sostenere tale cambiamento al fine di garantire condizioni di lavoro e occupazione eque e di elevata qualità;
20. sottolinea che la società civile, le organizzazioni dei consumatori e i sindacati dovrebbero partecipare adeguatamente alla definizione di strategie e priorità industriali generali e settoriali; invita la Commissione a coinvolgere pienamente i lavoratori e i sindacati in ogni fase dello sviluppo e dell'attuazione delle politiche industriali dell'UE;
21. sottolinea che la riqualificazione e l'aggiornamento delle competenze sono strumenti importanti, ma non garantiscono posti di lavoro di qualità; pone l'accento sul fatto che, troppo spesso, le carenze e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze sono il risultato di posizioni lavorative poco attraenti e di condizioni di lavoro inadeguate; insiste sul fatto che per superare tali problemi è essenziale offrire salari dignitosi, contratti di lavoro stabili, un buon equilibrio tra vita professionale e vita privata, una formazione regolare e prospettive di carriera attraenti;
22. sottolinea che le pratiche dannose di talune imprese, come l'abuso della libera circolazione dei lavoratori e dei servizi e/o il dumping sociale, colpiscono tutti gli Stati membri;
23. invita la Commissione ad assicurare un coordinamento e uno scambio di informazioni efficienti tra gli Stati membri, al fine di migliorare l'applicazione di procedure e controlli relativi alla prestazione di servizi transfrontalieri, compresi i diritti dei lavoratori, e a individuare efficacemente casi di abuso e sfruttamento quali le frodi sociali, il lavoro autonomo fittizio, il distacco fittizio, le società di comodo e le costruzioni artificiali attraverso i subappalti e all'interno delle catene di approvvigionamento; chiede inoltre agli Stati membri di rafforzare le ispezioni del lavoro;
24. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare iniziative legislative che

favoriscano la responsabilità solidale nelle catene di subappalto; ribadisce che tali iniziative legislative devono prevedere il monitoraggio della catena di subappaltatori al fine di prevenire il lavoro sommerso e garantire il pagamento dei debiti sociali e fiscali;

25. ricorda che la contrattazione collettiva è uno strumento importante per garantire migliori condizioni di lavoro e tutela per tutti i tipi di lavoratori e organizzazioni dei lavoratori; sottolinea che tali sistemi devono essere rafforzati, in particolare per i lavoratori atipici e precari, i lavoratori autonomi fittizi e i lavoratori delle piattaforme; chiede di abbandonare le riforme strutturali ogniqualvolta riducano le tutele dell'occupazione o deregolamentino i contratti di lavoro, in quanto ciò è controproducente per il futuro dell'industria e dei lavoratori;

Finanziamento e governance economica

26. ricorda che anni di austerità hanno indotto gli Stati membri a trascurare gli investimenti pubblici, che hanno raggiunto il minimo storico; ritiene che la politica industriale dell'UE e qualsiasi nuovo fondo o strumento dell'Unione debbano invece abbracciare strategie di investimento pubblico che promuovano il ripristino di un'occupazione e di opportunità di produzione di qualità in tutta l'Unione, al fine di sostenere lo sviluppo equo e sostenibile di tutte le regioni dell'UE; invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere investimenti pubblici per creare posti di lavoro di alta qualità e conseguire obiettivi sociali e ambientali ambiziosi;
27. ritiene che le attuali norme di bilancio europee siano un ostacolo agli investimenti pubblici necessari e al finanziamento della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio; si rammarica che la nuova proposta sul quadro di governance economica dell'UE conservi la scarsa valutazione delle cause che hanno portato alla crisi del debito sovrano, mantenendo i limiti fiscali arbitrari del 3 % per il deficit di bilancio e del 60 % per il rapporto debito/PIL; sottolinea che per incentivare una vera solidarietà, la produzione locale, uno sviluppo più equo e una strategia industriale ambiziosa il patto di stabilità e crescita (PSC) deve essere abrogato; ricorda la proposta di una regola d'oro sugli investimenti pubblici intesa a escludere gli investimenti pubblici dal criterio del disavanzo per tutte le categorie di investimenti a beneficio delle persone, come gli investimenti verdi; chiede che il PSC sia sostituito da un patto per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione;
28. chiede la creazione di banche pubbliche per far fronte alla necessità di investimenti pubblici; propone di trasformare completamente la Banca europea per gli investimenti (BEI) in una vera e propria banca pubblica per gli investimenti, affinché possa rispondere a obiettivi di sviluppo equilibrati, inclusivi ed ecologici; invita la BEI a continuare a dare priorità agli investimenti nelle infrastrutture pubbliche, nella formazione del personale e nella qualità dei servizi essenziali, al fine di ridurre le disuguaglianze tra i paesi;
29. chiede una maggiore flessibilità delle norme in materia di aiuti di Stato per gli investimenti pubblici strategici, al fine di sostenere un piano europeo massiccio e coordinato di investimenti strategici in Europa, garantendone una distribuzione equilibrata per contrastare nel modo più efficace le disuguaglianze sociali e industriali in tutta Europa; mette in evidenza il rischio di creare una corsa alle sovvenzioni nell'UE

a vantaggio delle grandi imprese multinazionali e dei loro azionisti, aumentando nel contempo le disuguaglianze tra gli Stati membri e le regioni; propone il ricorso su larga scala all'intervento pubblico nell'UE, in particolare attraverso sovvenzioni a sostegno degli investimenti pubblici, dei servizi pubblici e delle imprese pubbliche con siti di produzione locali e norme sociali, ecologiche e geografiche rigorose, al fine di combattere le disuguaglianze e le pratiche di dumping;

30. ricorda l'importanza di destinare le misure di sostegno ai settori in difficoltà; sottolinea che la concessione di aiuti di Stato a gruppi che pagano grandi dividendi ai loro azionisti sarebbe dannosa per le imprese, le microimprese e le PMI che si trovano in difficoltà reali;
31. ritiene che, sebbene gli investimenti pubblici siano essenziali per finanziare le infrastrutture necessarie a consentire la transizione industriale, le grandi industrie private redditizie debbano investire per rendere sostenibili i propri processi produttivi;
32. invita la Commissione e gli Stati membri a definire norme e condizioni vincolanti per garantire la transizione verde e l'efficacia degli investimenti privati nei settori dell'occupazione e della ricerca e sviluppo;
33. sottolinea che tutti i finanziamenti pubblici dovrebbero essere subordinati al rispetto di determinate norme sociali, compresi i diritti dei lavoratori e dei sindacati e l'impegno nella contrattazione collettiva; ricorda che il sostegno pubblico all'industria a livello nazionale e dell'UE dovrebbe essere vincolato a condizioni sociali;
34. chiede che qualsiasi aiuto di Stato sia accompagnato da condizioni relative agli investimenti verdi e all'occupazione; sottolinea l'importanza di garantire che il sostegno alle crisi sia disponibile solo per le imprese che rispettano i contratti collettivi applicabili e non operano in paradisi fiscali;
35. osserva che le agevolazioni e gli incentivi fiscali per le società multinazionali redditizie si sono rivelate inefficaci nel garantire un'occupazione di qualità ed evitare la delocalizzazione; ricorda che l'introduzione di un'effettiva aliquota minima d'imposta per le grandi multinazionali all'interno dell'UE può contribuire ad affrontare la questione del dumping fiscale, generando maggiori fondi pubblici; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire l'equità fiscale e a contrastare l'evasione fiscale, anche sostenendo un registro finanziario globale e un'aliquota fiscale effettiva minima armonizzata del 25 % per le grandi multinazionali;
36. insiste sul fatto che le misure di sostegno pubblico sono incompatibili con il ricorso ai paradisi fiscali e il pagamento dei dividendi agli azionisti e che i beneficiari di tale sostegno devono rispettare rigorose condizioni ambientali e sociali, tra cui la salvaguardia dei posti di lavoro esistenti e la garanzia della sostenibilità dei siti di produzione;
37. sottolinea che le microimprese e le PMI svolgono un ruolo centrale negli ecosistemi industriali dell'UE e possono essere una fonte di modelli aziendali sostenibili e socialmente responsabili; sottolinea la necessità di migliorare il loro accesso ai finanziamenti nazionali e dell'UE, in particolare nei settori tradizionali in cui la digitalizzazione non è stata ancora sviluppata;

Ricerca e innovazione

38. deplora il costante declino dell'efficienza dell'attuale sistema di innovazione, in parte a causa della compartimentazione dei dati e della frammentazione delle conoscenze; esprime preoccupazione per la mancanza strutturale di ritorni equi sugli investimenti pubblici nell'attuale modello di incentivi dell'UE;
39. invita la Commissione a sostenere politiche pubbliche di ricerca e sviluppo orientate alla qualità, che sostengano partenariati per la scienza aperta come strumento per invertire tale declino e promuovere l'innovazione, evitando forme restrittive di proprietà intellettuale per facilitare l'uso e la condivisione; ritiene che il ruolo centrale che le iniziative e i finanziamenti pubblici svolgono per l'innovazione, compresa la riduzione del rischio industriale, debba essere accompagnato da una proprietà pubblica commisurata dei processi e/o dei prodotti finali;
40. ritiene che un sistema pubblico di ricerca e innovazione debba essere sostenuto da politiche scientifiche per l'occupazione che garantiscano prospettive di sviluppo professionale solide e attraenti, retribuzioni eque e condizioni contrattuali stabili;
41. riconosce che i diritti di proprietà intellettuale, in particolare i segreti commerciali, possono ostacolare o ritardare la ricerca futura; invita la Commissione a promuovere un ecosistema dell'innovazione maggiormente predisposto a utilizzare l'intelligenza collettiva per accelerare i progressi, facendo un uso più ampio della scienza aperta, dei pool di brevetti e delle licenze obbligatorie; invita la Commissione a sostenere misure che favoriscano la scienza aperta al fine di accelerare la condivisione dei dati e dei risultati della ricerca all'interno della comunità scientifica in Europa e nel resto del mondo;
42. ricorda il ruolo cruciale che le nuove tecnologie, la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale possono svolgere nel consentire ai ricercatori dei laboratori europei di lavorare in rete e condividere i loro obiettivi e risultati;

Scambi commerciali e catene di approvvigionamento

43. sottolinea che la strategia industriale dell'Unione deve perseguire obiettivi chiari e ben definiti, in piena trasparenza; ricorda che la crisi della COVID-19 ha messo in luce la fragilità delle catene di produzione e del valore per come sono organizzate oggi, in un sistema globalizzato dominato da un numero limitato di società multinazionali, ed è preoccupato che non sia stato tratto alcun insegnamento da tale crisi;
44. esprime malcontento per le politiche industriali di alcuni paesi, tra cui il ricorso a pratiche fiscali dannose volte specificamente a incoraggiare la delocalizzazione dell'industria europea; è preoccupato per l'accelerazione del processo dei futuri accordi di libero scambio senza una valutazione dettagliata e obiettiva dell'impatto di tali accordi sul clima;
45. insiste sull'importanza della diversificazione del commercio e della diplomazia internazionale al fine di evitare guerre commerciali globali; sottolinea che è inevitabile un certo grado di interdipendenza economica globale; sottolinea, pertanto, l'importanza della collaborazione internazionale, dei partenariati tra pari, del commercio equo e della

cooperazione reciprocamente vantaggiosa con i paesi terzi quale mezzo per rafforzare la resilienza industriale europea;

46. invita pertanto la Commissione, nel quadro del suo atto legislativo sulle materie prime critiche o della sua diplomazia economica, ad astenersi dal presentare proposte che rafforzino la dipendenza dai prodotti di base dei paesi ricchi di risorse e la vulnerabilità che ne deriva; ricorda che il commercio equo e i partenariati vantaggiosi per tutti sono il modo migliore per garantire relazioni commerciali costruttive e la diversificazione della catena di approvvigionamento;
47. mette in evidenza il potenziale dell'economia circolare per modernizzare l'economia dell'Unione, ridurre il suo consumo di energia e di risorse e trasformare interi settori industriali e le loro catene del valore, anche promuovendo il riciclo e il riutilizzo per ridurre la dipendenza da risorse e materie prime;
48. invita la Commissione a prevedere uno strumento per garantire la massima trasparenza della produzione e delle catene di approvvigionamento nei settori strategici, anche per quanto riguarda le scorte e le potenziali carenze; chiede un meccanismo di allerta precoce in caso di carenze, basato su una rete informativa dell'Unione sui problemi legati all'approvvigionamento, al fine di monitorare il rispetto, da parte dell'industria, dell'obbligo di fornire informazioni trasparenti e tempestive sulla disponibilità di prodotti strategici, come i farmaci e i prodotti medici;
49. invita la Commissione ad adottare una nuova strategia in materia di proprietà intellettuale e a promuovere il trasferimento di tecnologie ambientali chiave ai paesi in via di sviluppo, concedendo licenze libere o aperte per tali tecnologie, al fine di agevolare la transizione verde a livello globale;
 -
 - ◦
50. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e al Consiglio.